FILOSOFIA

Ralph Waldo Emerson e la solitudine della società

MAURIZIO **SCHOEPFLIN**

Il volume di Ralph Waldo Emerson *Società e solitudine*, curato da Nadia Urbinati per Orthotes (pagine 222, euro 16,00), contiene sei saggi del filosofo americano vissuto fra il 1803 e il 1882, che permettono di entrare in contatto con alcune componenti fondamentali del suo pensiero. Nativo di Boston, Emerson vide la luce in una famiglia dalla forte sensibilità religiosa e a ventisei anni divenne pastore della Boston's Second Church, facente parte della Chiesa Unitariana. Rimasto vedovo dopo solo due anni di matrimonio e abbandonata la carica ecclesiastica, nel 1832 partì alla volta dell'Europa. Rientrato in patria, si risposò e cominciò a pubblicare vari scritti e a tenere molte conferenze, diventando un significativo punto di riferimento per l'intera società americana. Quando morì a Concord, aveva fatto di questa cittadina del Massachussets la piccola capitale della cultura statunitense, frequentata da un gruppo di intellettuali suoi amici, tra i quali spicca la figura di Henry David Thoreau. Davvero numerosi sono gli autori che influenzarono la filosofia emersoniana: da Platone a Lucrezio, da Kant a Swedenborg fino agli esponenti dell'idealismo romantico tedesco, Hegel in particolare, ai quali il Nostro si ispirò profondamente. Pensatore asistematico e animo sinceramente poetico, Emerson non si lascia facilmente incasellare entro rigidi schemi interpretativi. Fu un deciso oppositore del materialismo e dell'ateismo illuministici e rivalutò le istanze spiritualistiche facenti perno sul valore della coscienza individuale.
Identificò finito e infinito, considerando veramente reale soltanto quest'ultimo e ravvisando in esso il divino, da lui identificato con il termine Superanima. Secondo alcuni studiosi, queste sue dottrine sarebbero da collegare a un'interpretazione mistica e panteistica del cristianesimo. Inoltre, Emerson si dimostrò assai critico nei confronti della società americana del suo tempo, schiava della tecnica e di una malintesa volontà di potenza. Tali posizioni sono alla base anche del suo messaggio politico, finalizzato a far prendere coscienza al popolo americano, giovane e ricco di energie positive, della missione storica a cui era chiamato. Tutte queste componenti della filosofia emersoniana sono in varia misura reperibili nei saggi che compongono il libro: *Società e solitudine, Amicizia, Doni, La superanima, Vita e letteratura nel New England* e *Carattere*. Non casualmente, nel saggio introduttivo Nadia Urbinati si sofferma ad approfondire la dimensione religiosa e quella politica del pensiero di Emerson e a chiarire il tema dei rapporti tra individuo e comunità, da lui più volte affrontato, giungendo a sintetizzare nei termini seguenti l'eredità speculativa lasciataci dal filosofo statunitense: «La sua filosofia del carattere, il tratto più distintivo del pensiero di Emerson, prese forma nel contesto religioso degli Unitari e in quello filosofico del romanticismo. Anche grazie a lui, l'idea della cura della personalità, del ruolo educativo delle vite esemplari, sono diventati simboli del carattere nazionale americano, di quella strana mescolanza di culto per l'individuo e di ricerca del riconoscimento da parte della società, di fiducia nell'umanità concreta e mondana e di bisogno di religione che aveva così tanto colpito Alexis de Tocqueville».

Pensatore asistematico e animo sinceramente poetico, non si lascia facilmente incasellare entro rigidi schemi interpretativi Fu un deciso oppositore del materialismo e dell'ateismo illuministici e rivalutò le istanze spiritualistiche

© RIPRODUZIONE RISERVATA